



campione, effettivamente conteneva la sostanza incriminata, ma in quantità estremamente più cospicue, 30 volte più che nelle urine di Contador.

Improbabile dunque che il clenbuterolo sia entrato nell'organismo dello spagnolo attraverso la bistecca. Improbabile, ma non impossibile per la giustizia sportiva spagnola che, titolare del caso, assolve Contador lo scorso 15 febbraio e lo lascia libero di correre. La sentenza, scandalosa, viene a quel punto impugnata da Wada, l'agenzia mondiale antidoping, e Uci, la federazione internazionale, e portata davanti al Tas di Losanna. La data del dibattimento viene spostata più volte, da agosto a settembre fino a questi cruciali giorni di novembre, quando finalmente tutta la verità, o almeno quella processuale, verrà scritta.

CONSEGUENZE

Contador rischia due anni di squalifica, la cancellazione di tutti i risultati ottenuti tra il luglio 2010 e oggi, quindi anche un Tour de France e un Giro d'Italia. In caso di squalifica, l'ultima corsa rosa passerebbe nel palmarès di Michele Scarponi, il miglior corridore italiano dell'ultima stagione e l'unico in grado di combattere davvero con Contador durante l'ultimo durissimo Giro. Sarebbe una sentenza clamorosa ma necessaria per ridare credibilità al ciclismo. In particolare sarebbe una grande sconfitta per lo sport spagnolo, per il ciclismo in particolare, parecchio disinvolto in materia di doping e molto più «libero» di altri sistemi, assai più rigorosi e quindi più credibili. Non si è spenta del resto l'eco delle parole di Yannick Noah, l'ex grande tennista francese, che nei giorni scorsi ha attaccato lo sport spagnolo, accusandolo di avere «una pozione magica» sconosciuta agli altri paesi. Parole senza riscontri, ma basate sui fatti e sulle impressioni.

L'esplosione della Spagna, e non solo nel ciclismo, è la cosa più impressionante accaduta nel mondo sportivo negli ultimi 20 anni. Ciclismo, ma anche tennis, calcio, con l'incredibile Barcellona di Guardiola, motori, atletica, mondi sfiorati soltanto in precedenza diventati luoghi di razzia per i vari Nadal, Alonso, Lorenzo, Indurain. Qualcosa di spettacolare sul quale alcune inchieste di polizia (l'Operación Puerto, l'Operación Galgo) hanno svelato l'effettiva consistenza. Con Contador, il più forte corridore del dopo Armstrong, rischia di andare a fondo l'intero sistema di complicità, di contiguità, di silenzi e di permessi speciali provenienti spesso dall'alto che hanno dato alla Spagna soddisfazioni cariche di terribili ombre. ♦

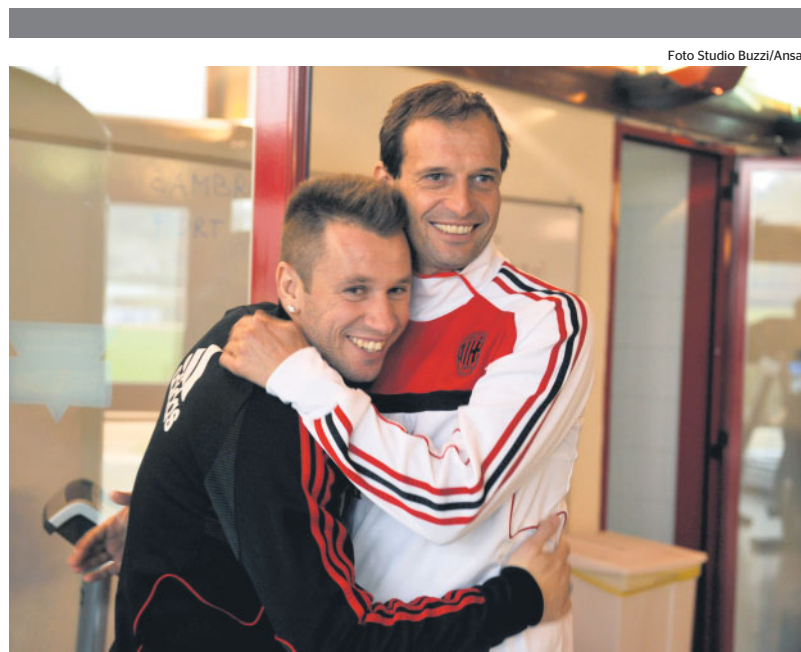


Foto Studio Buzzzi/Ansa

Cassano torna a sorridere con i compagni

Dopo l'operazione al cuore Antonio Cassano ieri ha fatto visita a Milanello alla squadra di Allegri. «Che bello, mi sento come il primo giorno di scuola, quando ritrovavo i miei compagni di classe dopo la pausa estiva...», ha detto l'attaccante barese. Per il suo recupero, però, dovranno passare mesi.

Napoli, Inter, Milan tutto in una notte

La squadra di Mazzarri sfida il City di Mancini e Balotelli, l'Inter vola in Turchia. Domani Ibra contro il Barcellona per il primo posto

MASSIMO DE MARZI

Tutto in una notte. Battere stasera il Manchester City per regalare una notte da sogno a un'intera città, battere domani il Barcellona per dimostrare che i blaugrana non sono dei marziani. Napoli e Milan attendono le sfide di Champions per dare una svolta alla loro stagione, perché vincere queste sfide darebbe benefici effetti anche in campionato. Gli stessi che spera di avere l'Inter, di scena in Turchia per archiviare la pratica qualificazione contro il Trabzonspor.

Al Napoli non basterà giocare al massimo per battere la capolista della Premier League e operare il sorpasso. Walter Mazzarri ha spiegato che servirà la gara perfetta: «Per sconfiggere una grandissima squadra come il City non basterà il numero del singolo, ma occorrerà una prestazione di gruppo eccellente, giocando tutti al 120%. Intanto siamo arrivati a giocarcela alla quinta giornata, abbiamo già fatto qualcosa di straordinario». Come lo è il terzo esaurito nel girone di Champions, con oltre due milioni di euro d'incas-

so. Due mesi fa a Manchester gli azzurri sfiorarono l'impresa, dopo il gol di Cavani, la sfida tra il Matador e un Balotelli (assente all'andata) in grande spolvero sarà uno dei motivi dominanti: «Spero di regalare una grande emozione ai nostri tifosi», ha detto alla vigilia l'uruguayano. «Sono ancora più contento se la squadra vince e io non segno», ha aggiunto, per spiegare che non vive solo per il gol. Superare il City di Roberto Mancini vorrebbe dire ipotecare gli ottavi di Champions.

Milan e Barcellona sono già certe della qualificazione, ma tra due big d'Europa la sfida di San Siro avrà comunque motivazioni speciali. Pato domani dovrebbe giocare dal primo minuto in coppia con il grande ex Ibra. Lo svedese, dopo le dichiarazioni al veleno su Guardiola contenute nell'autobiografia in uscita in questi giorni, ieri ha innestato la retromarcia, parlando con il sito uefa.com: «So di aver lasciato la squadra più forte del mondo nel 2010, ma in rossonero ora sono felice».

E guai a parlargli dell'incubo Champions: «Qualche anno fa era il mio obiettivo principale, ma se vuoi troppo qualcosa alla fine non la vinci mai». ♦

Al Master è già il giorno di Federer contro Nadal

Il paradosso del tennis è che può succedere di avere tre campioni assoluti e avere uno svantaggio nel programma per questo motivo. Il numero uno è Nole Djokovic che ha vinto talmente tanto quest'anno da relegare gli altri due fuoriclasse nello stesso girone a quattro nel round Robin, formula classica utilizzata nel tennis solo per il Master o, come si dice da qualche anno, le ATP Finals. Oggi qui a Londra si gioca Nadal-Federer ed è «soltanto» un match del girone eliminatorio. La «classica» per eccellenza del tennis in questo caso non è né una semifinale né una finale, lo ha deciso il computer, la classifica è questa e ai numeri non si scappa.

UN ANNO FA ERA LA FINALE...

Solo dodici mesi fa, nello stesso evento londinese la stessa partita era la finale, che regalò momenti di tennis stellare (vinse Roger) e non c'è nessun motivo perché ciò non accada anche oggi. Mark Petchey, lo speaker ufficiale del torneo, ha presentato Federer definendolo «il tennista che non ha più bisogno di presentazioni». Su Rafa Nadal, non inferiore allo svizzero come record nella storia del nostro sport (soprattutto considerando l'età), ha gettato un'ombra inattesa Yannick Noah, ex leggenda vincitore del Roland Garros 1983 che da tempo non parlava di tennis. Yannick ha ritrovato la parola per accusare senza mezzi termini lo sport spagnolo di doping e quindi anche Nadal che ne è uno dei maggiori rappresentanti. Nadal gli ha risposto dicendo che Noah è un bambino e che i commenti dei bambini non vanno presi sul serio.

MURRAY SORPRESO DA FERRER

Il colpo «spagnolo» di ieri l'ha messo a segno David Ferrer che ha rovinato l'esordio al Master di Andy Murray, numero 3 del mondo. Lo scozzese, insieme a Djokovic favorito nel gruppo A per il passaggio alle semifinali, è uscito sconfitto dopo 2 ore di gioco: 6-4 7-5 il risultato finale.

CLAUDIO PISTOLESI